

TRASLOCHI
TIRELLI
VILLA SAVIOIA
di Monteggiama Mantova

FAMILLE DE LA RUE » Da oggi a Mantova il Festival degli artisti di strada

■ A PAGINA 26

GAZZETTA DI MANTOVA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1664

350°

SABATO 3 MAGGIO 2014

€ 1,20 ANNO 350 - NP 120
POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. - D.L. 351/2003 CONV. L. 46/2004
ART. 1, C. 1, DCM MANTOVA
www.gazzettadimantova.it

DIREZIONE, REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: PIAZZA CESARE MOZZARELLI, 7
46100 MANTOVA - TEL. 0376 3031 - FAX 0376 303263

TRASLOCHI
TIRELLI
0376 527201



Crisi, appello a Napolitano

I suicidi degli imprenditori citati dal capo dello Stato

■ A PAGINA 12



PRIMO MAGGIO » I PROBLEMI DEL LAVORO

Crisi e suicidi, le imprese lanciano l'Sos

Nel discorso al Quirinale Napolitano cita la lettera del presidente di Apindustria. Appello delle categorie alla politica

Il Capo dello Stato: «Troppe spesso sono lasciati soli»



Ecco il passaggio, con il riferimento alla lettera di Ferrari, del discorso del Presidente Napolitano (foto) durante l'intervento del Primo Maggio al Quirinale. «Di sordità della nostra società come è possibile causa di gesti perfino estremi mi ha scritto - In vista del nostro incontro di oggi - il Presidente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Mantova riferendosi a casi di suicidio tra gli imprenditori e suggerendo che essi siano ricordati come vittime di situazioni che distruggono piccole aziende travolgendole insieme al lavoro che esse davano e provocando perfino suicidi assimilabili agli incidenti mortali sul lavoro - ha detto Giorgio Napolitano durante il suo discorso -. E' una suggestione che ho voluto raccogliere a testimonianza di una drammatica condivisione - da parte di titolari di imprese a conduzione familiare soprattutto, e di lavoratori dipendenti - dei colpi di una crisi che spesso lascia soli gli uni e gli altri».

di Roberto Bo

Ha scritto al presidente Napolitano per chiedergli di ricordare i suicidi degli imprenditori strangolati dalla crisi e di considerarli al pari delle altre vittime di incidenti sul lavoro. Dopo poco più di tre settimane il Capo dello Stato gli ha risposto durante il discorso del Primo Maggio al Quirinale.

«Sono rimasto piacevolmente sorpreso - confessa Francesco Ferrari, presidente di Apindustria Mantova e alla guida di un'azienda di Guidizzolo operante nel settore della meccanica agricola -. Ho saputo che il presidente Napolitano aveva citato la mia lettera dal nostro addetto stampa. Io a dire la verità ero andato sul sito della presidenza della Repubblica per vedere a che ora era il discorso di Napolitano, poi ho avuto da fare e mi sono proposto di andarlo a leggere in differita. «Lei non ci crederà - mi dice al telefono il dottor Cecchin - ma il presidente l'ha citata». Confesso che ci contavo, ma ero lontano dall'ipotizzare un cenno alla mia lettera durante il discorso del Primo Maggio».

Ferrari spiega la genesi della sua lettera, datata 27 marzo: «Ho pensato che Napolitano si ricorda spesso delle morti bianche sul lavoro e così ho deciso di scrivergli per creare una sensibilità nuova sulle medie e piccole industrie. Vanno tutelate maggiormente, vanno aiutate nella sburocratizzazione e nella riduzione degli aggravii fiscali. Le Pmi rappresentano il cuore e il motore dell'Italia per valore di Pil, elasticità e inventiva. A questo punto per non far cadere il dibattito auspico e propongo il coinvolgimento dei parlamentari mantovani affinché portino il problema all'attenzione delle commissioni attività produttive alla Camera e al Senato». Il tema dei suicidi degli imprenditori è ov-



Le croci che ricordano gli imprenditori suicidi piantate a Bergamo. A destra Francesco Ferrari (foto Zanotti)

viamente sentito anche dagli altri rappresentanti di categoria del mondo dell'impresa. Lorenzo Capelli, presidente di Confindustria Mantova: «Il credito e la burocrazia sono problemi che affrontiamo tutti i giorni. Ha fatto bene Ferrari a toccare questo tasto, abbiamo bisogno di fiducia a questo mondo che è quello delle piccole medie imprese. Secondo me è importante che il sistema di chi ci governa dia qualche segnale positivo. Le industrie sono demoralizzate, troviamo qualche mezzo per dare uno spiraglio di speranza. Confesso che personalmente ho avuto anch'io almeno due-tre imprenditori che sono venuti da me per dirmi che avevano voglia di farla finita. Per fortuna siamo riusciti ad evitare questa situazione. Anche il direttore dell'Upa, Franco Bruno, confessa di aver ricevuto nei mesi scorsi la testimonianza di alcuni imprenditori che avevano pensato

al suicidio: «Nei primi due mesi dell'anno abbiamo avuto almeno un a cinquantina di contatti con artigiani in presa allo scontro. Ricordare il Primo Maggio i nostri piccoli imprenditori non è solo una questione morale e civile, ma di profonda giustizia sociale. Per questo ringrazio il presidente Napolitano e Francesco Ferrari». Maria Cristina Bertellini, vice presidente nazionale di Piccola Industria: «Dobbiamo rilevare ed evidenziare che il nostro è un Paese insospite per le imprese. La Germania ha fatto molto, l'Italia non fa abbastanza, è sempre stato così. L'appello che mi sento di fare alla politica è quello di mettere le imprese in condizioni di continuare a produrre, partendo anche da una sensibilizzazione nel mondo della scuola. Finora non ho raccolto personalmente confessioni shock, ma ho parlato con tanti imprenditori in preda alla disperazione».



Le confessioni shock
di Franco Bruno di Upa e Lorenzo Capelli di Confindustria: «Alcuni nostri associati ci hanno raccontato che volevano farla finita»

LA MISSIVA DI FERRARI

«Non esistono morti di serie A e B»

Ecco uno stralcio della lettera inviata da Ferrari a Napolitano. «Egregio signor presidente, sono Francesco Ferrari e sono un imprenditore. Le scrivo come si faceva un tempo ai saggi o alle persone autorevoli per avere un confronto e una risposta. Giorni fa sono passato da Bergamo e lì, al centro di una rotonda, ho visto piantate molte croci e mi sono incuriosito. Avvicinandomi ho scoperto che era un modo per ricordare gli imprenditori che si sono suicidati a causa della crisi. Durante il viaggio di ritorno a Mantova ho iniziato a pensare: suicidati a causa della crisi, mi sono detto? Noi imprenditori italiani siamo abituati alle crisi e non ci siamo mai fatti scoraggiare dalle difficoltà. Oggi quello che è

cambiato è che lavoriamo in un Paese che lascia le aziende in balia di una burocrazia sorda alle istanze degli imprenditori e dei cittadini, di una tassazione ingorda senza proporzionalità, di una politica che pensa solo a se stessa... Le chiedo presidente, perché non si parla di queste morti degli imprenditori come di morti sul lavoro? Perché sembra che esistano morti di serie A e di serie B? Mi piacerebbe che in occasione della festa del Primo Maggio quando, come ogni anno, si fa riferimento alle morti bianche sul lavoro, si ricordassero anche gli imprenditori «vittime del lavoro» di una società che li ha spesso osteggiati ed emarginati contribuendo in modo significativo alla situazione che li ha portati al suicidio».

